

Caratteristi a palazzo? No, comparse

SANDRO VERONESI

SUL LETTO DI MORTE un vecchio produttore hollywoodiano venne informato che Ronald Reagan era diventato Presidente degli Stati Uniti. «Sbagliato», rantolò, «il Presidente è Glenn Ford. Reagan è il migliore amico del Presidente». Sapeva il fatto suo, quell'uomo, ne aveva montati di cast, sempre tenendo a bada la brama dei caratteristi di fare un film da protagonista, ma l'America ci ha messo più di un decennio a capire che davvero tanto valeva affidarlo a Glenn Ford il ruolo di affossatore dell'economia del paese — almeno sarebbe stato un film di serie A. Dunque c'è un precedente illustre, e anche abbastanza recente, a supporto della squadra con cui Mister «mi consenta» è sceso in campo per rilanciare l'azienda Italia: se gli americani hanno incoronato Reagan, perché mai gli italiani avrebbero dovuto accontentarsi di vedere lui nei panni di comprimario, di migliore amico del Presidente — ruolo che del resto egli ha già ricoperto, nella sua lunga gavetta, quando il Presidente era Bettino Craxi? E tuttavia, a vederlo nelle sue pose ormai celebri, mentre difende fieramente il fratello pizzicato col sorcio in bocca, o mentre si rivende vecchie barzellette ai grandi del mondo durante il G7 («There are an american, a german and a napolitan on an airplane...»), o mentre tiene la mano incollata sulla spalla di un infastidito Bossi («toccati il culo» era il fumetto che si materializzava sopra al sorriso forzato del senatur), Berlusconi fa pensare a una Superga della politica italiana, un'epidemia, un cataclisma, un'esplosione nucleare, che abbia spazzato via tutti i protagonisti, spalancando le porte del potere a un paio di generazioni di caratteristi. Del resto che altro è stata Tangentopoli, per il mondo politico italiano, se non questo? Come se nel cinema un terribile virus avesse tolto di mezzo in un sol colpo De Sica, Sordi, Mastroianni, la Loren, la Lollobrigida, Tognazzi, Gassman, Totò, lasciando illesi, al loro posto, e finalmente promossi nei ruoli principali, i fratelli Carotenuto, i fratelli Pisu, Cesare Polacco, Saro Urzì, Francesco Mulè, Lauretta Masiero, Carlo Croccolo, Renzo Palmer, Rosanna Schiaffino, Mario Castellani, Warner Bentivegna, Carlo Hintermann, Tiberio Murgia, Capannelle...

Prendiamo a esempio lo «Speciale Tre» condotto da Barbara Palombelli due mesi fa sul cosiddetto decreto salvacorrotti. Lì il cast governativo era rappresentato da tre caratteristi d'eccezione: Cesare Mario Brega Previti di Forza Italia, Ignazio La Trippa-Vota Antonio La Russa di AN e Erminio Enzo Carlo Mazzarella Boso della Lega. Chi se ne ricorda? Boso e Previti, alle due estremità, si azzannarono immediatamente alla gola, il Ministro della Difesa pronto a partire di capoccia contro chiunque osasse dargli del mentitore, Boso pronto a dargli del mentitore, e La Russa (fine strategia, preoccupato per l'impressione negativa che quella cagnara poteva creare negli italiani) che allungava le mani per trattenerli fisicamente, sbracciandosi in modo molto scomposto sotto il naso di Bassanini e Elia, che in qualità di sconfitti del 28 e 29 marzo non godevano nemmeno del diritto alla quiete prosemica.

EBBENE, DIRE CARATTERISTI in questo caso è addirittura troppo, bisognerebbe parlare di generici, di comparse: quell'invadenza, quella viscosità, quella beceraggine, sembravano provenire direttamente dalle anticamere di Cinecittà, dove si aspetta per ore di sapere se si è stati presi o no, e sibillando tra i denti «Nun se famo conosce', porco zzio» si placa una rissa scoppiata per la sparizione di un cartoccio di suppli. E come passare sotto silenzio le recenti spensierate immagini del gotha leghista che gioca a calcio-ballila a Pontedilegno, o di Bossi in piscina che butta in acqua e schizza e palpa le cosce alla consigliera comunale bonazza? Non sembrano provenire dai film musicali degli anni sessanta, ai quali però siano stati sottratti nottetempo, con qualche diavoleria elettronica, i vari Morandi, Celentano, Little Tony, Rita Pavone, Caterina Caselli, lasciando scena libera a schiere di Laure Efrikian, Piladi, Cinzia De Carolis, Claudie Mori, Gini Santercole, Giorgie Moll e Teddy Reni?

Dice: AN sta dando l'assalto allo sport italiano. E con chi? Nientedimeno che con Franco Virgilio Riento Servello. Dice: epurazioni in vista alla Rai TV. E chi le ispira? Mimmo Craig Storace. Dice: il Governo si prende la Commissione Antimafia. E a chi la dà? A Tiziana Gisella Sofia Parenti. Dice: attacco a Bankitalia. Lanciato da chi? Da Publio Silvano Tranquilli Fiori. Intanto procede spedita l'offensiva scatenata da Alfredo Adolfo Celi Biondi, Tiziana Milena Vukotic Majolo, e Marco Marco Pannella Pannella contro la magistratura, mentre per riscrivere la Costituzione Francesco Nino Bezozzi Speroni è già pronto da mesi con la penna in mano («cià, sù, fioeu, cambiémela 'sta custitùsion»), e la democrazia interna al Polo è garantita dai ciclici dissenzi di Giuliano Enzo Garinei Urbani, Teodoro Bombolo Buontempo, Pierferdinando Roberto Cavalier Casini e Franco Lino Toffolo Rocchetta. C'è l'uomo giusto per ogni ruolo, in questa abbuffata di seconde linee che è il governo dei caratteristi, dove non troverai un Gazzolo, né uno Stoppa, né un Romolo Valli, ma dieci, cento, mille Pupo De Luca.

Unico inconveniente: il prodotto non incontra sul mercato estero. Lì, si sa, sono rimasti ancorati al ricordo della vecchia commedia all'italiana, non hanno il dinamismo mentale necessario per apprezzare questa utopia: aridi speculatori, continuano a chiedere che sulla locandina della Seconda Repubblica, oltre al logo della Silvio Berlusconi Communication e prima di questo tripudio di comprimari, compaia il nome di un (almeno uno, non chiedono poi tanto, in fondo, uno solo, magari vecchio, maledizione, in declino, ma uno lo pretendono, uno che uno) protagonista di razza. Altrimenti ci smontano e via.

Il Milan si ferma a Cagliari. Emiliani e romani a suon di gol in testa assieme alla Samp

Parma e Lazio si candidano



Berger
paura e podio

LA ROMA PASSA A MILANO. Con tre gol all'attivo Signori è già in testa alla classifica marcatori. Un particolare che la dice lunga sulle ambizioni della squadra laziale (ieri tre gol, due di Signori, al Torino). Anche il Parma ha liquidato il Padova fuori casa con un analogo, perentorio 3 a 0. Anche la Samp è a punteggio pieno. Il Milan invece si è fermato, e male, a Cagliari. La Roma di Mazzone ridimensina l'Inter espugnando per 1 a 0 San Siro.

VINCE HILL, ALESI DELUSO. Il secondo posto di Berger nel Gran Premio di Monza — dopo la paura per l'incidente occorsogli in mattinata — attenua solo in parte la delusione per lo stop imposto dalla meccanica ad un Alesi che fino al quindicesimo giro era stato il vero dominatore della corsa. Vince Damon Hill, terzo Hakkinen. Berger ha strappato il secondo posto alla Williams di Coulthard fermatosi a qualche centinaio di metri dal traguardo per mancanza di benzina.

IL NUOTO NELLA BUFERA. Diciotto dei paesi che hanno partecipato ai mondiali di Roma hanno firmato ieri un documento durissimo contro il doping nel nuoto. Italia e Cina non l'hanno sottoscritto. Nel documento si chiedono misure durissime e la cancellazione di tutti i record stabiliti negli anni passati dagli atleti della Germania est. L'iniziativa ha tutto il sapore di un attacco alla federazione cinese.

BRONZO PER LORENZA. Splendido bronzo e primato italiano per Lorenza Virigani nei 200 dorso. Un risultato che cancella almeno parzialmente i tanti fallimenti azzurri di questi mondiali.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 18, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23

Stone e Amelio tra i favoriti. Ma per il premio più ambito non si escludono sorprese

Venezia, e venne l'ora dei Leoni



Enrico Lo Verso in «Lamerica» di Gianni Amelio

E ALLA FINE comparve David Lynch. In questi giorni il presidente della giuria non si era mai lasciato sfuggire una parola, nemmeno sul tempo che faceva, tanto per evitare illazioni sui Leoni. A differenza di Vargas Llosa che, appena uscito dai film di Stone e di Risi, non aveva lesinato commenti sull'eccesso di violenza e sui troppi attacchi dei registi alla tv. Ieri, però, Lynch si è lasciato trascinare da uno scatenatissimo Gillo Pontecorvo ad un incontro in Sala Volpi con i duecento studenti che, come è ormai tradizione, sono ospiti della Mostra. Nessuna anticipazione sui premi, ovviamente, e divieto assoluto, ai giornalisti presenti, di fare domande.

Naturalmente il regista di *Cuore selvaggio* e di *Twin Peaks* non poteva sfuggire alla domanda sulla violenza che ha caratterizzato così fortemente questo festival. «Ogni film dovrebbe avere un equilibrio interno, un

David Lynch la parola al presidente

MATILDE PASSA

sottolondo di pensiero, di poesia, che porti alla riflessione. Io non credo che sia sbagliato rappresentare la violenza se questa è di fronte a te, nella realtà. È un po' come l'uovo e la gallina. È la realtà che alimenta la creatività o la creatività che trasforma la realtà? Oggi il mondo sta andando verso la follia e i film rispecchiano questo». Né poteva essere evitata la riflessione sulla tv e i mass media, altro tormentone di questa Mostra. «La tv sta distruggendo l'individualità. Su questo non c'è dubbio. L'appiatti-

mento è il maggior pericolo. Bisognerebbe creare un movimento di opinione per non celebrare la violenza in televisione, per fare altre cose. Loro dicono che la gente vuole vedere la violenza, ma se si proponesse dell'altro penso che ci potrebbero essere delle grandi sorprese». Su cinema e mercato, l'autore di *Dune* ha invitato i giovani a girare film a basso costo, a non buttarsi nelle mani degli industriali, a non rinunciare a se stessi. «È incredibile quante belle cose si possano fare con pochi soldi. Basta avere le idee. Da un'opera intelligente, creativa e con limitate pretese economiche possono nascere cose più importanti». Sembrano esortazioni ipocrite da parte di un regista miliardario, ma Lynch non bara. In fondo non fa che ritornare ai suoi esordi. Tutto per lui cominciò con *Eraserhead*, horror in bianco e nero, girato a basso costo e ad alta percentuale di inquietudine.

IL VERDETTO ALLE 19. Stasera a Venezia (diretta tv su Raiuno alle 19), presenti i ministri Fisichella e D'Onofrio, il presidente del Senato Scognamiglio, saranno assegnati i Leoni d'oro e d'argento. Tra i favoriti i film di Stone *Natural Born Killers* e quello di Amelio *Lamerica*. Ma in corsa ci sono anche il macedone Milcho Manchevski con *Prima della pioggia* e il neozelandese Peter Jackson con *Heavenly Creatures*. Leone alla carriera per Al Pacino.

M. ANSELMINI A. CRESPI M. PASSA C. PATERNO
ALLE PAGINE 2 e 3

La Roma di Falcao, Conti e Pruzzo vince lo scudetto. Platini all'esordio nella Juve è capocannoniere.
Campionato di calcio 1982/83:
lunedì 19 settembre l'album Panini.

